

Sotto l'asfalto del Colosseo

Giovanni Longobardi

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Roma 3

E-mail: giovanni.longobardi@uniroma3.it

Under the asphalt of the Colosseum

Keywords: Colosseum, Public space, Urban design, Monumental space

Abstract

Paradoxical as it is, even now, an important building constituent of the Colosseum is still largely under the asphalt. It is the so-called area of the great travertines, a ring surrounding the building with a thickness of 17.50 meters, paved with large slabs and marked by 136 perimeter stela about 1.90 meters high, also travertine, upon which, in all probability, with wooden barriers the crowds entering and exiting were directed.

In 2017 a working group of the Department of Architecture of Roma Tre University drew up a plan Piano di assetto dell'area archeologica monumentale del Colosseo, which identified in the reconstitution of the weave of urban paths that connected the amphitheater to the inhabited city and in the new configuration of the spaces adjacent to the monument the main tools to overcome the current decay of its urban values.

“Today’s ceremony, being held at Santa Francesca Romana, is significant and auspicious. May you bring joy, serenity, prosperity everywhere: and reap on your path the fruit of the good works you have accomplished. Love the discipline of yourselves and your machines, so that in your movement, sometimes hurried, you see the liturgical vow fulfilled in you: *Iter prosperum, tempusque tranquillum*. Always enthusiasm in your heart at peace with God: always the tranquility of work and love of neighbor. *Fiat, fiat; so be it, so be it*”.

Address of the Holy Father John XXIII to motorists on the occasion of the feast of the Celestial Patron Saint Francesca Romana. Wednesday, March 9, 1960 (vatican.va)

The coincidence would not have been lost on the good pope of the optative Fiat and the brand of the car manufacturer that was changing the country’s life and industrial structure in those years (the Nuova 500 was from 1957). The church of Santa Maria Nova al Foro Romano is but a few steps from the Colosseum. Francesca Romana Bussa de’ Leoni was buried there in 1440, where, in 1425, she had founded the Oblates of the Benedictine Congregation of Monte Oliveto. It was a previous pope, Pius XI, who constituted the link for which the remark in Pope John’s speech today seems an early and

La cerimonia odierna, compiuta presso Santa Francesca Romana, è significativa e beneaugurante. Possiate voi portare dovunque la letizia, la serenità, la prosperità: e raccogliere sul vostro cammino il frutto delle buone opere compiute. Amate la disciplina di voi stessi e delle vostre macchine, così che nel vostro muovervi, talora frettoloso, vediate realizzato in voi il voto liturgico: *Iter prosperum, tempusque tranquillum*. Sempre l’entusiasmo nel cuore in pace con Dio: sempre la tranquillità del lavoro e l’amore del prossimo. *Fiat, fiat; così sia, così sia*.

Discorso del Santo Padre Giovanni XXIII agli automobilisti in occasione della festività della Celeste Patrona Santa Francesca Romana.
Mercoledì, 9 marzo 1960 (vatican.va)

Non sarà sfuggita, al papa buono, la coincidenza dell’ottativo Fiat con il marchio della casa automobilistica che in quegli anni stava cambiando l’assetto industriale e la vita del paese (la Nuova 500 è del 1957). La chiesa di Santa Maria Nova al Foro Romano è a un passo dal Colosseo. Francesca Romana Bussa de’ Leoni vi fu sepolta nel 1440, nel luogo dove nel 1425 aveva istituito le Oblate della Congregazione benedettina di Monte Oliveto. A costruire il link per cui la chiosa del discorso di papa Giovanni appare oggi come una precoce quanto bonaria pubblicità occulta fu un papa precedente, Pio XI, quando nell’anno santo 1925 elesse santa Francesca Romana a protettrice degli automobilisti. Si diceva che la santa avesse parlato per tutta la vita con il proprio angelo custode e che possedesse anche il dono dell’ubiquità. Per questi motivi divenne patrona di autisti e guidatori dei mezzi di spostamento rapido, perché bisognosi di accompagnamento, assistenza e protezione. A partire da allora, davanti al Colosseo il 9 marzo di ogni anno, festa di Francesca Romana, si svolge la benedizione rituale delle auto, una cerimonia che nella seconda parte del Novecento assunse le dimensioni dell’adunata di massa e che riflette un legame speciale tra l’Anfiteatro Flavio, la motorizzazione e i molti fenomeni della modernità che le sono connessi.

Consideriamo così questo prologo alla stregua di un emblema dei numerosi vincoli che la storia urbana più recente ha posato intorno al monumento simbolo delle antichità romane.

Scenario etnotopografico

Fino al giorno prima del distanziamento sociale imposto a seguito dell’emergenza Covid-19, lo spazio urbano che circonda il Colosseo è stato uno dei luoghi più frequentati del pianeta, caso d’elezione di tutti gli splendori e le miserie del travolgente processo democratico che ha reso lo spazio turistico contemporaneo libero e virtualmente senza confini. Superata la calma apparente della difficile fase pandemica, la quotidianità dell’area sta rapidamente recuperando lo status non esaltante dei grandi complessi archeologici *sub specie italica* – e *capitolina* in particolare. Lungi dal voler ripetere qui i vietati preconcetti giornalistici sul turismo “di rapina” (ma chi rapina chi? bisognerebbe chiedersi), si tratta invece di interpretare un fenomeno estremamente



Fig. 1 - In alto: benedizione dei veicoli in occasione della festa di Santa Francesca Romana, 9 marzo 1935; in basso: il Colosseo ripreso dal campanile di Santa Francesca Romana. Foto Anderson, metà del sec. XIX.

Above: blessing of vehicles for the feast of Santa Francesca Romana, March 9, 1935; below: The Colosseum seen from the bell tower of Santa Francesca Romana. Photo Anderson, mid-century XIX.

complesso, dove si incrociano temi etnografici, di storia e forma urbana, di progetto e visione di lungo periodo.

La “normalità” del Colosseo, dunque, si può descrivere come quella di un luogo assediato, dove ciascun attore dà il proprio involontario contributo a un insieme mostruoso e ostile. *Selfie, skip the line, botticelle*, menù turistico, ombrello se piove, ventaglio se scalda, centurioni a tempi alternati, automobili lampeggianti di vigili urbani, polizia e carabinieri in costante spostamento tra la folla disorientata, transenne di nuova, vecchia e stravecchia generazione, barriere anticarro, blindati, teste di cuoio in tenuta da assalto che nel frattempo chiacchierano amichevolmente con i turisti – il *camouflage* è ormai un colore come un altro. Sopra il tutto, a ritmo cadenzato, una voce amplificata che ricorda *Il giudizio universale* di Vittorio De Sica propala istruzioni creando un’atmosfera da distopia totalitaria.

Fermiamo questa immagine che tutti conoscono: bisogna cercare di capire qual è il sostrato fisico di una tale stupefacente eclissi dello spazio pubblico, in cui gli abitanti propri di Roma non hanno più diritto di cittadinanza e per i quali *Colosseo* è ormai solo il nome di una scomoda e caotica fermata della Metro B da cui raggiungere il centro – e iniziamo a registrare alcuni esiti dell’uso contemporaneo del Colosseo: qui è la *dozzinalizzazione* dello spazio moderno che Walter Benjamin aveva osservato a Parigi (Benjamin, 1982).

Il luogo è una valle, un compluvio tra le alture del Palatino, del Celio e dell’Opio; il Campidoglio è poco più lontano, di là dalla modesta altura della Velia, sbancata negli anni 30 per aprirsi la strada verso Piazza Venezia. In questa conca naturale, Nerone aveva posto lo *Stagnum* della Domus Aurea, specchio d’acqua circondato da un quadriportico che venne poi integralmente occupato dalla costruzione dell’Anfiteatro Flavio. L’edificio è ingombrante, a dir poco, e

good-natured covert advertisement, when he elected Saint Frances Romana as the protector of motorists in the holy year 1925. It was said that the saint conversed all her life with her guardian angel and also possessed the gift of ubiquity. Thus she became the patron saint of drivers and drivers of fast-moving vehicles, because they were in need of accompaniment, assistance and protection. Since then, the ritual blessing of cars takes place in front of the Colosseum on March 9 of each year, the feast of Francesca Romana, a ceremony that in the second half of the twentieth century assumed the dimensions of a mass gathering and reflects a special link between the Flavian Amphitheater, motorization and the many phenomena of modernity connected with it.

So we consider this prologue like an emblem of the numerous constraints that more recent urban history has laid at the feet of the monument, symbol of Roman antiquities.

Ethno-topographical scenario

Until the day prior to the social distancing imposed due to the Covid-19 emergency, the urban space surrounding the Colosseum was one of the most popular sites on the planet, point of choice of all the splendors and miseries of the overwhelming democratic process that made the contemporary space of tourism free and virtually without borders. Once overcome the apparent calm of the difficult pandemic phase, the everyday life of the area is rapidly acquiring the not so exalted status of the great archaeological complexes *sub specie italica* – and Capitoline in particular. Far from wanting to repeat here the journalistic preconceived bans on “robbery” tourism (but who robs whom, we should ask), but rather pose the question of interpreting an extremely complex phenomenon, where ethnographic themes, urban history and form, long-term design and vision intersect.

The “normality” of the Colosseum can therefore be described as that of a besieged site, where each actor gives his own involuntary contribution to a monstrous and hostile whole. *Selfie, skip the line, horse-carriages, tourist menu, umbrella if it’s raining, fan if it’s warm, centurions at alternating times, flashing cars of traffic wardens, police and carabinieri constantly moving among the disoriented crowd, barriers of new, old and ancient, anti-tank barriers, armored vehicles, leather heads in assault gear who chat amicably with tourists in the meantime – camouflage now is just another color. Over everything, in cadenced rhythm, an amplified voice reminiscent of Vittorio De Sica’s The Last Judgment dispenses instructions creating an atmosphere of totalitarian dystopia.*

Let’s freeze this image that everyone knows: we need to understand what is the physical substratum of such an amazing eclipse of public space, in which the inhabitants of Rome no longer have the right of citizenship and for whom the Colosseum is now only the name of a unpleasant and chaotic station of the B Metro from which to reach the center – and we begin to record some results of the contemporary use of the Colosseum: here is the colportage phenomenon of modern space (Kolportagephänomen des Raumes) that Walter Benjamin had observed in Paris (Benjamin, 1982).

The site is a valley, a compluvium between the heights of the Palatine, Celio and Opium; the Campidoglio is only a little farther off, beyond the modest rise of the Velia, excavated in the 1930s to open the way towards Piazza Venezia.